

Il Vicenza con quella **sciarp**

È bianca e porta fortuna: lex vicepresidente Mantovani la presta a Cassingena

(ma. ma.) Cera una volta il cappotto di Renzo Ulivieri. Mica tanto tempo fa, per la verità. Il toscanaccio si imponeva volentieri il caldo cachemire anche sopra i 30 gradi come in questi giorni, perché portava bene. Cerano una volta le piccole grandi manie di Puricelli, Lerici e Scopigno, che sulla panchina biancorossa hanno preceduto di un bel po' di anni Ulivieri.

Ma certe scaramanzie non hanno tempo nel mondo del calcio, così come le passioni. Quella di Marcello Mantovani, ex vicepresidente e dirigente del Vicenza Calcio per 34 anni, dal 1957 al 1981, è una fede biancorossa Doc, a prova di bomba. Ieri è arrivato al Menti di buon mattino, con un regalo speciale per il vicepresidente Nicola Baggio e il direttore generale Sergio Gasparin che lo attendevano. La sciarpa bianca, con la quale Mantovani si è presentato in via Schio, è infatti molto di più di una delle abitudini scaramantiche alla Ulivieri o alla Puricelli e di cui si potrebbero riempire pagine. È una sorta di icona nell'immaginario di tanti tifosi biancorossi, sicuramente di quelli che hanno letà per ricordarselo. Ma pure dei più giovani, proprio come Nicola Baggio, che ne aveva sempre sentito parlare e che ieri l'ha avuta fra le mani.

«È un momento particolarmente delicato per la squadra a cui vogliamo bene e allora - ha spiegato Marcello Mantovani - mi faceva piacere affidare al presidente per i 90 contro la Triestina questa sciarpa che ha portato tanta fortuna al Vicenza quando andavo in panchina io. Me l'hanno chiesta in tanti e in diverse occasioni in questi anni, però è sempre rimasta custodita gelosamente nel mio cassetto. Ma per questa sfida decisiva per la salvezza ho pensato di tirarla fuori a distanza di tanto tempo».

Quella sciarpa bianca ha una storia che a Vicenza conoscono in tanti. Era il campionato 1973-74, serie A, e i biancorossi avevano raccolto dopo dieci partite appena quattro punti: penultimo posto e una crescente preoccupazione. Si gioca Vicenza-Fiorentina, è il 30 dicembre e fa un gran freddo: Mantovani va in panchina con una sciarpa bianca. Quella.

«Segnò per prima la Fiorentina - ricorda lex vicepresidente con una memoria di ferro - poi pareggiò Vitali su rigore e al 90 Bernardis fece il gol della vittoria. Un 2-1 per noi, guarda caso proprio il risultato che avevo fatto incidere su un portachiavi d'argento che regalai ai giocatori quando andai a trovarli in ritiro prima della partita. Era un auspicio, uscì proprio quel risultato, si vede che lo sentivo...».

Da allora quando quella sciarpa bianca è andata in panchina, racconta Mantovani, il Vicenza non ha mai perso. E ha vinto tante partite. Perché la leggenda s'è alimentata qualche anno più tardi, quando venne lora del Real Vicenza di Gibi Fabbri e di Pablito Rossi.

Nell'anno della fantastica galoppata verso la promozione in serie A, la stagione 1976-77, Mantovani compare molto spesso nelle fotografie accanto a Fabbri, ovviamente con la sciarpa bianca al collo. Sabato sera la indosserà, eccezionalmente, Sergio Cassingena, che per telefono ha ringraziato del regalo e di quel che significa: il sostegno alla causa biancorossa in un momento tanto delicato. Un sostegno corale a guardare quanti tifosi si accingono a riempire il Menti nella decisiva battaglia per la salvezza.

«È un'emozione, di questa sciarpa bianca ho sentito tanto raccontare - ha detto il vicepresidente biancorosso Baggio nel riceverla - e mi fa molto piacere che ci venga affidata per questa partita così importante. La darò al presidente non appena tornerà dal suo viaggio di lavoro e lui andrà in panchina con questa sciarpa al collo, oltre a quella biancorossa».

Con Sergio Gasparin, che da vicentino Doc della sciarpa sapeva già tutto e ha quindi particolarmente apprezzato il gesto, lex vicepresidente Mantovani s'è informato sulle condizioni della squadra, sul suo stato d'animo soprattutto. «Non bisogna guardare al passato - ha detto nel congedarsi - alle partite e alle occasioni perse, ma concentrarsi esclusivamente su questa gara di sabato e avere la più grande convinzione di farcela. È questo che conta, bisogna crederci». Poi, quasi cercando una conferma rassicurante, ha scrutato con sguardo interrogativo il direttore generale biancorosso che, ringraziandolo ancora per il regalo, gli ha risposto: «Vinceremo». Il grandufficiale Marcello Mantovani è stato vicepresidente del Vicenza e dirigente del club biancorosso dalla stagione 1957-58 fino al 1981. Nel 1965 ha anche fondato il Centro coordinamento club biancorossi, di cui è stato il primo presidente. Innumerevoli gli episodi di cui è stato protagonista nell'ultimo mezzo secolo di storia biancorossa, considerando che prima di assumere un ruolo di primo piano nel club, già all'inizio degli anni Cinquanta era un dirigente del Vicenza. È andato in panchina con tanti allenatori, ha vissuto da vicino i vent'anni consecutivi in A e poi anche le epoche del Real Vicenza e gli anni d'oro con Guidolin.



La sciarpa bianca. Lex vicepresidente Marcello Mantovani, a sinistra, col dg Sergio Gasparin e Nicola Baggio, vice di Cassingena. Anni ruggenti. Mantovani con la sua sciarpa e Puricelli